SINODO DEI VESCOVI - III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA
LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA
NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE
Conferenza stampa di presentazione dell'"Instrumentum Laboris"
26 Giugno 2014
Intervento di Mons. Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto, Segretario Speciale
Aspetto teologico

L'*Instrumentum Laboris* che presentiamo è frutto della recezione attenta e fedele delle risposte al questionario inviato nello scorso Novembre alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo. Ciò che lo caratterizza in maniera rilevante è l'aderenza alla realtà in tutta la sua varietà e complessità e, di conseguenza, il rigore e l'onestà nel non chiudere gli occhi di fronte ad alcun problema, per quanto inquietante o scomodo esso possa sembrare. I tre grandi ambiti su cui esso propone di sviluppare il dibattito sono quelli richiamati nelle tre parti di cui si compone: il Vangelo della famiglia da proporre nelle circostanze attuali; la pastorale familiare da approfondire di fronte alle nuove sfide; la relazione generativa ed educativa dei genitori nei confronti dei figli.

Il *primo ambito di temi teologico-pastorali* riguarda "il Vangelo della famiglia da proporre nelle circostanze attuali": esso esprime l'intenzione prioritaria che ha spinto il Santo Padre Francesco a scegliere come oggetto d'indagine e di riflessione per la prossima Assemblea Sinodale la famiglia e l'azione pastorale riguardo ad essa. Se da una parte risulta con piena evidenza una situazione di crisi dell'istituto familiare, dall'altra un desiderio di famiglia è altrettanto chiaramente rilevabile, proprio nelle nuove generazioni. Aspetti della *crisi* sono quelli connessi alle profonde trasformazioni culturali avvenute un po' dovunque negli ultimi decenni, con l'abbandono di convinzioni ampiamente condivise in passato come quelle di una "legge naturale", fondamento dell'ordinata convivenza umana e delle sue forme, in particolare della famiglia, con una "relativizzazione del concetto di natura, che si riflette anche sul concetto di durata stabile in rapporto all'unione sponsale" (n. 24), con la crescita rilevante del numero "di casi di famiglie allargate, soprattutto per la presenza di figli avuti da diversi *partners*" (n. 28), con la sempre più diffusa "autoreferenzialità della gestione dei propri desideri ed aspirazioni" (n. 29) e la conseguente "privatizzazione" della realtà familiare (cf. n. 33). Non di meno, è innegabile il dato importante che emerge dalle risposte, e cioè che "anche di fronte a situazioni assai difficili, molte persone, soprattutto giovani, percepiscono il valore del legame stabile e duraturo, un vero e proprio desiderio di matrimonio e famiglia, in cui realizzare un amore fedele e indissolubile, che offra serenità per la crescita umana e spirituale" (n. 45). Il *desiderio di famiglia* è "un vero segno dei tempi, che domanda di essere colto come occasione pastorale" (*ib.*). Di fronte a questa situazione si avverte in maniera unanime e universale nella Chiesa l'urgenza di "proporre una

visione aperta della famiglia, sorgente di capitale sociale, vale a dire, di virtù essenziali per la vita comune" (n. 33), che ne sottolinei "l'importanza per uno sviluppo integrale", mostrando come essa risulti "fondamentale per la maturazione di quei processi affettivi e cognitivi che sono decisivi per la strutturazione della persona", e al tempo stesso "sorgente da cui attingere la consapevolezza di essere figli di Dio, chiamati per vocazione all'amore" (n. 43). Il valore umanizzante e socializzante della famiglia si unisce al ruolo decisivo che essa ha per la crescita della persona nella vita di fede e nell'appartenenza attiva alla comunione ecclesiale (cf. quanto il testo afferma in continuità col Magistero della Chiesa, in particolare con gli interventi pontifici degli ultimi decenni: nn. 11ss).

Il *secondo ambito di temi teologico-pastorali* si riferisce alla "pastorale familiare da approfondire di fronte alle nuove sfide": è il campo sul quale i Padri Sinodali dovranno portare in modo particolare la ricchezza del loro apporto, alla luce del vissuto delle Chiese locali. Il *carattere* eminentemente *pastorale* che Papa Francesco intende dare alla prossima Assemblea Sinodale si profila qui in tutta la sua evidenza: non è in discussione la dottrina della Chiesa, più volte ribadita anche negli ultimi anni dai vari interventi magisteriali. La riflessione richiesta è sulle applicazioni pastorali, sul modo di proporre la dottrina (ad esempio a livello di linguaggio: cf. n. 30), di accompagnarne la recezione e la pratica, di mostrarne in maniera chiara le potenzialità umanizzanti a fronte di una diffusa non conoscenza o incomprensione (cf. n. 17-19). Si sottolinea, inoltre, come l'agire pastorale della Chiesa nei confronti delle persone in situazioni familiari difficili o irregolari debba riflettere lo sguardo di misericordia con cui il Padre celeste guarda e ama ciascuno dei suoi figli: "La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. […] la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (*Evangelii Gaudium* 47). Di conseguenza, verso chi vive realtà che comportano grande sofferenza "la vera urgenza pastorale è quella di permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la comunità ecclesiale" (n. 80). Tutto questo non ha nulla a che vedere con lo slogan banalizzante di "divorzio cattolico", di cui alcuni hanno parlato in rapporto a quanto il Sinodo potrà proporre: la medicina della misericordia non è mai finalizzata a favorire i naufragi, ma sempre e solo a salvare la barca sul mare in tempesta e a dare ai naufraghi l'accoglienza, la cura e il sostegno necessari. Se non si comprende questa fondamentale intenzione, si equivocherà irrimediabilmente quanto il Sinodo potrà dire sulla situazione dei separati, dei divorziati, dei divorziati risposati, delle convivenze, delle unioni di fatto, o delle unioni fra persone dello stesso sesso. Tutti temi su cui si chiede la riflessione e il contributo dei Padri Sinodali e - specialmente nella fase intermedia fra l'Assemblea Straordinaria dell'Ottobre 2014 e quella Ordinaria dell'Ottobre 2015 - di tutte le componenti del popolo di Dio in ogni Chiesa locale.

Il *terzo ambito di temi teologico-pastorali* riguarda "la relazione generativa ed educativa dei genitori nei confronti dei figli": esso comprende la problematica della denatalità, il valore della vita e la cosiddetta "sfida educativa". "In alcune zone del mondo, la mentalità contraccettiva e la diffusione di un modello antropologico

individualistico determinano un forte calo demografico, le cui conseguenze sociali e umane non vengono tenute adeguatamente in considerazione. Le politiche di denatalità cambiano la qualità del rapporto tra i coniugi e la relazione tra le generazioni. Pertanto, nell'ambito della responsabilità pastorale della Chiesa s'impone una riflessione su come poter sostenere una mentalità maggiormente aperta alla vita" (n. 130). Su questa sfida si gioca il futuro stesso dell'umanità, e l'impegno della comunità cristiana in questo campo assume più che mai la rilevanza di un servizio fondamentale alla causa dell'uomo e del suo destino. L'*Instrumentum Laboris* invita in proposito a riscoprire il messaggio della *Humanae vitae*, l'Enciclica di Paolo VI tanto contestata, quanto incompresa o poco conosciuta: essa, afferma il testo, "ha avuto un significato profetico nel ribadire l'unione inscindibile tra l'amore coniugale e la trasmissione della vita" (n. 122). La Chiesa è chiamata ad annunciare la fecondità dell'amore, la profondità e la ricchezza della generazione dei figli, che rende l'uomo collaboratore dell'amore creatore di Dio. Il valore della vita viene affermato dalla comunità cristiana tanto a sostegno del valore sacro della sua trasmissione, quanto nell'impegno educativo, che porta la persona ad apprezzarne fino in fondo il senso e la bellezza: "L'educazione consiste in una introduzione ampia e profonda nella realtà globale e in particolare nella vita sociale, ed è responsabilità primaria dei genitori, che lo Stato deve rispettare, custodire e promuovere" (n. 132). L'impegno a favore della vita è inscindibile da quello educativo, quasi due aspetti dell'unico dovere radicale di accogliere e comunicare il dono d'esistere che il Creatore fa alla creatura. Nel rispondere alla sfida educativa l'*Instrumentum* recepisce in particolare una istanza decisiva, registrabile dovunque la Chiesa opera al servizio del Vangelo: quella dell'accoglienza. "Il rispetto, l'apertura benevola e l'ascolto dei bisogni umani e spirituali si dimostrano attitudini fondamentali per creare un ambiente favorevole e adatto alla comunicazione del messaggio evangelico" (n. 146).

In conclusione, si può osservare come l'immagine di Chiesa che risulta dall'*Instrumentum e* che il Sinodo sulla famiglia è chiamato a mostrare nel vivo delle scelte pastorali da compiere, sia quella della Madre impegnata a generare, accompagnare e sostenere tutti i figli di Dio, nessuno escluso, facendosi volto per ciascuno di essi dell'infinita misericordia del cuore divino. Una Chiesa non auto-referenziale, ma "in uscita", al servizio di tutto l'uomo in ogni uomo, per la salvezza di ogni creatura e proprio così protesa a celebrare la gloria di Dio: "Nell'impegno pastorale per la famiglia si vede all'opera una interessante reciprocità tra la responsabilità dei pastori e i diversi carismi e ministeri nella comunità ecclesiale. Le esperienze più positive si hanno proprio quando avviene questa sinergia. Contemplando l'impegno di tanti fratelli e sorelle per la pastorale della famiglia, si possono immaginare forme nuove di presenza effettiva della Chiesa, che ha il coraggio di 'uscire' da sé perché animata dallo Spirito" (n. 50). È questa Chiesa "in uscita" che il Sinodo vorrebbe mostrare in azione e sostenere nel suo impegno di amore al servizio della famiglia e di quanti vivono ferite connesse alla prova o al fallimento dell'unione familiare.